

# LA PRIMAVERA DEL CALCIO AFRICANO

**Dopodomani** prenderà il via in Guinea e Gabon la Coppa d'Africa. Ci saranno la Libia e la Tunisia, ma non l'Egitto. Costa d'Avorio tra le nazioni favorite



Didier Drogba, capitano della Costa d'Avorio. La nazionale degli "Elefanti" è la favorita per la Coppa d'Africa

**LORENZO LONGHI**

**A**frican Cup of Nations, è il nome iscritto all'anagrafe calcistica: la Coppa d'Africa che inizierà sabato 21 a Bata, in Guinea Equatoriale (nazione co-organizzatrice assieme al Gabon), segnerà l'edizione numero 28 della competizione. Sarà l'ultima in un anno pari - la prossima, programmata fra un anno, segnerà l'inizio della nuova calendarizzazione del torneo - ma, al di là degli aspetti sportivi, sarà a tutti gli effetti la prima della nuova Africa, di un continente che ha vissuto un anno storico, il 2011, portatore di profon-

di cambiamenti in diverse nazioni. Rivolte di popolo e guerre civili, mutamenti di regimi politici e riforme epocali: dalla Libia alla Tunisia, dal Sudan al Marocco passando per l'Egitto - che pure non parteciperà alla coppa - e il Niger.

Non c'è più Ben Ali, ad esempio, a dettare legge in Tunisia, dopo 23 anni di regime autoritario: dopo i disordini di piazza è stato costretto a fuggire a Jeddah, in Arabia Saudita, giusto un anno fa. Nel 2004 il Paese aveva ospitato una Coppa d'Africa blindata che, ovviamente, la nazionale tunisina vinse. La Tunisia, nel torneo, è stata inserita nel gruppo C insieme al Marocco, altra nazione attraversata dai fervori di quella che è passata alla storia come la «Primavera araba». C'è ancora, a Rabat, re Mohammed

VI, ma in Marocco le proteste e i moti hanno portato a una riforma costituzionale che ha visto cedere alcuni poteri da parte del sovrano appannaggio di un governo guidato dagli esponenti del Pjd, il partito islamico moderato.

Poi c'è la Libia. La nazionale che parteciperà alla Coppa d'Africa (gruppo A, con Guinea Equatoriale, Senegal e Zambia) rende evidente in mille modi quanto sia cambiato nel paese negli ultimi mesi. Basti, per tutti, una suggestione cromatica: la cassetta della nazionale non è più verde, il colore della rivoluzione di Gheddafi, ma rossa, immagine di una nazione nuova dopo la guerra civile, la caduta del regime e il riconoscimento del Consiglio nazionale di transizione. La nazionale, ex giochi-

no di Saadi Gheddafi - il terzogenito di Muammar con velleità da calciatore - ora non è più sottoposta ai suoi diktat, lui presidente della Federcalcio, che nella selezione aveva giocato e aveva infarcito la squadra di suoi pretoriani. Come Tariq El Taib, 34enne ex capitano di lungo corso della nazionale e attivo militante dei lealisti di Gheddafi. Aveva lasciato la nazionale nel 2008, ma continuava ad essere uno dei calciatori più temuti. Dopo la guerra civile, ha riparato in Kuwait. In rosa, invece, non mancheranno atleti che hanno preso le armi fra i ribelli. La Libia, che avrebbe dovuto organizzare il torneo l'anno prossimo, lo farà nel 2017: il suo posto sarà preso dal Sudafrica.

Il Sudan (gruppo B) parteciperà alla manifestazione per la prima volta dopo il referendum che ha sancito la secessione e l'indipendenza del Sudan del Sud, il neonato cinquantatreesimo stato africano. La nazionale, però, è ancora unita, per l'ultima volta: la nuova nazione non ha ancora una federazione affiliata alla Fifa e, di fatto, la selezione può essere paragonata, in qualche modo, alla vecchia Csi che per due anni (dal 1991 al 1993) sostituì la selezione dell'Unione Sovietica. Fra un anno, dovrebbero esistere due nazionali diverse, come geografia prescrive.

#### CHI NON C'È

Anche sotto l'aspetto sportivo la ventottesima edizione del torneo si presenta più... democratica, tanto che per paradosso si potrebbe parlare di una mobilità sociale di tipo sportivo: non si sono infatti qualificate alla fase finale due grandi potenze calcistiche del continente come l'Egitto - campione uscente, vincitore delle tre ultime edizioni e primatista nell'albo d'oro con sette trionfi - e il Camerun di Samuel Eto'o. Non ci sono nemmeno Nigeria, Sudafrica e Algeria, anch'esse non qualificate. Non significa un impoverimento del torneo, tuttavia. I bookmaker danno per favorita la Costa d'Avorio di Drogba e dei fratelli Touré, allenata da quel François Zahoui che, ingaggiato nel 1981 dall'Ascoli, fu il primo africano della nostra serie A. Dietro agli "Elefanti", fra le più accreditate al successo finale, c'è il Ghana privo del milanista Boateng (che ha rinunciato a partecipare alla competizione) ma che può contare su Asamoah, Badu, Muntari e sui fratelli marsigliesi André e Jordan Ayew, i figli di Abedi Pelè: una squadra quadrata e che punta dichiaratamente a conquistare una coppa che non vince dal 1982. Senegal, Mali e Tunisia sono le outsider, ma è chiaro che mai come in questa edizione siano le selezioni dell'Africa subsahariana a godere dei favori dei pronostici. Palla al centro: la nuova Africa è anche qui. ♦